

lunedì 8 ottobre 2001

lo sport

rUnità 19

la sorpresa



Grazie a Milutinovic per la prima volta qualificata la Cina

Feste a Pechino per la vittoria sull'Oman (1-0) che regala lo storico traguardo

PECHINO Come se avessero già vinto i mondiali di calcio del 2002, centinaia di migliaia di cinesi si sono riversati ieri pomeriggio per le strade di Pechino e sulla piazza Tiananmen, sventolando la bandiera nazionale e inneggiando per la loro squadra che per la prima volta in 44 anni è riuscita a qualificarsi per la fase finale della Coppa del Mondo.

In una lenta e noiosa partita, la Cina ha battuto l'Oman per 1-0 nello stadio della fredda Shenyang, nel nord-est.

Sessantamila spettatori hanno esultato per il gol segnato da Yu Genwei al 37'. «Oggi è un giorno di festa dal significato storico», ha gridato il commentatore televisivo, mentre le strade di Pechino già risuonavano dei petardi e di clacson di automobili e il quotidiano «Il Mattino» usciva con un'edizione straordinaria per celebrare l'evento.

Agli angoli delle strade, nel giro di minuti erano in vendita buste e francobolli commemorativi. Le massaie si sono precipitate per strada con mazzette di bandierine rosse a cinque stelle da vendere. Ragazzi regalavano bandiere in lode dell'allenatore, serbo, Bora Milutinovic, che con la vittoria di ieri è diventato un eroe nazionale. Milutinovic, 57 anni, è arrivato a risolvere le sorti del calcio cinese un anno e mezzo fa. E non senza preoccupazioni: «Dicono che se non ce la faccio a portarli nelle finali mi butto dalla Grande muraglia - si racconta abbia commentato con amici - la verità è che mi butterebbero loro».

Così incuranti, o ignoranti, dei venti di guerra ai confini, del terrorismo alle porte, della crisi economica e di tutto quanto non fa dormire il resto del mondo, centinaia di migliaia di persone hanno invaso fino a tarda notte le strade delle città, pacificamente celebrando la terza vittoria del loro paese, dopo l'accesso all'Organizzazione per il commercio mondiale e l'assegnazione delle Olimpiadi.

A luglio, quando il Comitato olimpico internazionale scelse Pechino per i giochi del 2008, la Cina esplose come impazzita di gioia e di orgoglio nazionale per questo riconoscimento, troppo a lungo atteso. La festa di ieri pomeriggio è stata più moderata, ma, vista la situazione internazionale, più stupefacente. Sotto le migliaia di luci che illuminavano tutti i monumenti della Pechino imperiale e comunista,

nell'ultima giornata delle otto di ferie concesse per la Festa nazionale del primo ottobre, la Cina, dopo Wto, le Olimpiadi e i mondiali di calcio, torna ancora alla ribalta. La Cina qualificata ai Mondiali è un'impresa che per il suo ct Velibor Milutinovic assume una doppia valenza. Il giramondo jugoslavo trapiantato in Messico, dove ha sposato una ereditiera, ha infatti portato la vnaZIONALE del paese più popoloso del mondo per la prima volta alla fase finale di un Mondiale e ciò gli ha permesso di centrare un altro record: Giappone/Corea 2002 sarà per lui la quinta rassegna iridata consecutiva, sempre alla guida di una nazionale diversa. Cominciò nel 1986 con il Messico, poi nel 1990 era il ct del Costa Rica che fu una delle squadre rivelazione del Mondiale Italiano. Quattro anni dopo, nel '94, era invece il tecnico della nazionale di casa, gli Usa, che portò agli ottavi di finale dove Lalas e compagni furono eliminati dal Brasile (1-0, gol di Bebeto) che poi vinse il titolo. Quattro anni fa in Francia fu chiamato quasi all'ultimo momento al timone della Nigeria che ben si comportò. Ora alla Cina (nel progetto «Svegliati Cina») spera di riproporre un'altra delle sue regole: le nazionali da lui allenate hanno sempre superato il primo turno.

Azzurri, la «prospettiva» Mondiale

Chi sale e chi scende nell'Italia del Trap. La certezza di Totti, l'incognita del terzo portiere

DALL'INVIATO Massimo Filippini

PARMA Ora che la qualificazione è in tasca pochi i sussulti da mettere in preventivo fino al 31 maggio, il giorno della partita inaugurale dell'avventura nippono-coreana. Nelle grandi competizioni come il mondiale un discreto fascino (e qualche apprensione) lo riserva il sorteggio che si svolgerà a Busan (Corea del Sud) il prossimo primo dicembre, una volta terminati gli spareggi tra squadre europee, tra l'Eire e la terza del girone asiatico e tra l'Australia e la quinta del gruppo sudamericano. L'Italia sarà sicuramente compresa tra le teste di serie e quindi pescherà gli avversari del girone (nella prima fase sono previsti 8 gruppi da 4 squadre) nelle fasce medio-basse. Poi via agli scontri diretti, ottavi, quarti, semifinale e finale del 30 giugno a Yokohama.

GLI UOMINI

La rosa di ogni squadra sarà formata da 23 atleti. Trapponi ha fatto chiaramente capire che ha già in mente gran parte degli uomini e che il modulo preferito prevede tre difensori, un centrocampista con due laterali e due interni, un suggeritore (questo è proprio il termine usato dal Trap) poco dietro alle due punte. Sulla base di queste certezze proviamo a disegnare la mappa dei "papabili" tenendo conto del ruolo.

Portieri

Su Buffon (titolare) e Toldo (riserva di gran lusso) c'è poco da discutere. A Parma il ct ha rovesciato la gerarchia del rendimento in campionato (l'interista è apparso più in palla rispetto allo juventino) affidando la maglia da titolare a Buffon che, nel «suo» stadio, non ha avuto incertezze. Qualche incognita sul nome del terzo portiere della spedizione. Agli Europei del 2000 il terzo era Antonoli (poi promosso secondo per l'infortunio che mise fuori causa Buffon), per motivi anagrafici improbabile una sua ricandidatura così come quella di Peruzzi. Tra i giovani il più interessante è Ivan Pelizzoli (titolare dell'Under 21) ma in corsa

c'è anche Abbiati che partecipò a Euro 2000 e che con Terim è tornato titolare nel Milan.

Difensori

La linea a tre mai rinnegata da Trapponi è stabilita da tempo. Ne fanno parte Cannavaro, Nesta e Maldini. È il punto di forza della squadra, nelle gare di qualificazione ha subito la miseria di 3 reti (in Europa meglio ha fatto solo la Croazia), ed è il reparto che dà maggiori garanzie. La partita con l'Ungheria ha rassicurato ancora di più l'allenatore azzurro perché c'è stata la conferma che Marco Materazzi può essere un ottimo sostituto specialmente nel ruolo di centrale. Buone chance anche per Iuliano. Altri ricambi, però, all'orizzonte non si vedono. Del gruppo fanno parte Adani e Bertotto che però non sono fulmini di guerra. Dal campionato arrivano poche indicazioni anche perché nella maggior parte dei club «nobili» la fase di protezione è affidata agli stranieri: Thuram e Montero nella Juventus; Cordoba e Simic nell'Inter; Contra, Kaladze e Laursen nel Milan; Zebina, Samuel e Couto nella Lazio; Djedou e Sensini a Parma. Le indicazioni che arrivano dal campionato sono contrastanti: o calciatori troppo anziani come Carrera dell'Atalanta (37 anni) o troppo giovani come Bonera del Brescia (20).

Centrocampisti

Ce ne sono centrali e laterali. Più Gattuso che può giocare in entrambe le posizioni. Nella prima categoria sicuri Albertini, Tacchinardi e Tommasi ma c'è da scommettere che Trapponi farà in modo di trovare spazio anche a Di Biagio. Nella seconda, a parte Zambrotta (capace di spostarsi da destra a sinistra), saranno presumibilmente in quattro a giocare due maglie: Coco, Di Livio, Pancaro e Pessotto con i primi due favoriti.

Trequartista

Fa rima con Totti e su questo non ci piove. L'ispiratore in Corea e Giappone sarà lui. Sarà il romanista ad indossare la maglia numero 10,

quella che fu di Rivera e Antognoni, ma anche di Baggio. E proprio con il divin codino arrivano le spine. Già perché Roberto, che nel Brescia di Mazzone, gioca (e segna) come seconda punta, in Nazionale potrebbe giocare le sue carte proprio nel ruolo di rifinitore, lo stesso assegnato da Cesare Maldini in Francia tre anni fa. Anche in considerazione del fatto che Trapponi talvolta utilizza Totti come attaccante (l'ha fatto anche sabato quando ha inserito Gattuso per Del Piero). Nel ruolo di vice-Totti inizialmente era stato preso in considerazione Fiore che però non sta vivendo un grande momento di forma nella Lazio e che anche sabato è stato assegnato alla tribuna dallo stesso ct che gli ha preferito Di Biagio e Gattuso.

Attaccanti

Dopo l'infortunio che ha bloccato Enrico Chiesa (peccato, uno con il suo fiuto del gol in Oriente avrebbe fatto molto comodo) la rosa si è ristretta. Al momento Del Piero, Inzaghi e Vieri (sempre che i muscoli lo sorreggano a dovere) possono dormire sonni tranquilli: in Giappone e in Corea ci saranno. Un po' più preoccupato può sentirsi Vincenzo Montella che non è ancora lo spettacolare cannoniere del finale della scorsa stagione. Sembra allontanarsi la candidatura di Delvecchio che nella Roma gioca sempre di meno e, comunque, più lontano dalla porta. Anche se il giallorosso (2 gol nel girone di qualificazione) è tenuto in grande considerazione dal ct. Come non si può escludere la chiamata per Marco Di Vaio, soprattutto se ripeterà l'ottimo campionato 2000/2001. Indicazioni arriveranno dal campionato. Il Trap non si perderà una partita.

Le regole della panchina

Nei mondiali la panchina non è lunga, ma lunghissima. Infatti il regolamento prevede che, a parte gli undici titolari che scendono in campo dal primo minuto, tutti gli altri atleti iscritti nella rosa possono essere portati in panchina e utilizzati a partita in corso.



punizioni

Alex e David decisivi da fermi

Palla ferma ed interruttori spenti! Italia, Repubblica Ceca, Inghilterra, Portogallo. Quattro europee qualificate per la Coppa del Mondo di Giappone/Corea che daranno più di un problema alle favorite Francia ed Argentina e ad un Brasile che, una volta qualificato, tornerà favorito.

Quattro squadre, dal punto di vista tattico-strategico votate, tre al 4-4-2, l'Italia che grazie a Francesco Totti si permette un 3-4-1-2.

Quattro nazionali che impressionano certamente più di altre vincitrici dei rispettivi gironi di qualificazione, come Polonia, Danimarca, Russia, Spagna, Croazia, Svezia, perché hanno armi non segrete, ma «letali» che risolvono le partite; la palla ferma e il cross.

Alex Del Piero e David Beckham: dategli un pallone fermo e vi sposteranno il mondo! Alex, più "pippero" che "Pinturichio" sino alla punizione vincente, ha dimostrato che come diceva Alessandro «Spillo» Altobelli «C'è chi può e chi non può!». «Io può!».

Facile parlare al Bar o dalle colonne dei giornali di punizioni da mettere dentro e di traversoni sulla testa delle punte, facile parlare, ma Alex, Pavel, David e Figo (il nome non lo davvero sa nessuno!) la palla la mettono proprio lì, sfrattando i ragni dal sette e pettinando i Pippo Inzaghi, gli Sheeringman del caso.

«I have worked on taking shots at goal from way out since I was a kid» («Ho lavorato da lontano sin da quando ero bambino») sottolinea David Beckham a pagina otto del suo libro autobiografico «Beckham: My world» (edito da Hodder and Stoughton).

Alessandro Del Piero, quando era bambino, faceva a gara a spegnere gli interruttori della luce del garage con la palla da tennis. Ora la luce l'ha accesa per tutta l'Italia!
Lapo Novellini

SERIE B. L'anno scorso nel dopo gara l'aggressione dell'ex capitano dei lombardi, Ferrigno, al centrocampista emiliano Bertolotti, che rischiò la vita

Modena-Como, per fortuna stavolta è solo calcio

Davide Berti

MODENA Sono passati 322 giorni da quel tragico 19 novembre 2000. Quasi un anno dopo, durante il quale Modena e Como sono state accomunate da un testa a testa infinito dentro e fuori dal campo, dentro e fuori dai tribunali. Solo in ospedale ansia e speranza li hanno uniti, modenesi e comaschi, sportivi e non. In ballo c'era la vita di Francesco Bertolotti. L'ex centrocampista del Modena, colpito con un pugno alla testa dal capitano del Como Massimiliano Ferrigno negli spogliatoi dello stadio Sinigaglia, andò in coma per otto giorni in seguito a quell'aggressione avvenuta nel dopo-gara. Quel giorno Modena e Como erano solo due squadre che militavano in serie C e si giocavano buone chance per la promozione. Ieri Modena e Como, per la seconda volta di fronte dopo quei fatti, si sono ritrovate in serie B, promesse entrambe. Ancora protagoniste tra i cadetti, questa volta solo sul campo. Ha vinto il Modena 3-0. Un trionfo di calcio champagne che ha ubriacato i lariani. Ma i riflettori erano puntati sugli spalti e sull'ambiente. Le telecamere della Questura non hanno

avuto da lavorare. Ma le emozioni che riportano al caso Ferrigno-Bertolotti sono ancora tangibili. In campo nessuna emozione particolare. «È un episodio che col calcio non ha niente in comune», questo il ritornello che i giocatori ripetono da quel giorno. Ma un pensiero ai due ex compagni è sicuramente andato, anche se solo undici dei giocatori che ieri erano in campo (tre del Como, otto del Modena) vissero quegli attimi drammatici.

Ma nessuno ha dimenticato. Soprattutto tra i modenesi. Bertolotti non era allo stadio come suo solito. La settimana che ha preceduto il big-match della settimana giornata l'ha trascorsa a casa sua a Parma, e non al campo con la squadra. Una fastidiosa colica renale lo ha portato a rinunciare, per qualche giorno, al suo ruolo di aiuto-allenatore nello staff tecnico gialloblu. Una fatalità, arrivata puntuale a proteggere Bertolotti da quella che poteva essere una settimana vissuta in primo piano senza volerlo. Dopo il fattaccio, da quando in gennaio ha dovuto dire addio al calcio giocato con le lacrime agli occhi e mostrando ai presenti, per la prima volta, il suo capo deturpato sul lato destro, Francesco, Ciccio per amici e tifosi, non è più

voluta tornare sull'argomento. Nemmeno nei giorni scorsi. Non ha mai giudicato il suo aggressore, con il quale non ha mai voluto parlare. Si parlava di perdono pubblico, che a qualcuno sarebbe piaciuto vedere in diretta tv. Senza pensare che Bertolotti è una persona ferita, nel fisico ma anche nel cuore. Quel cuore che certamente ha perdonato, ma che ieri voleva rimanere in pace. È rimasto a casa Francesco, ha guardato la partita con la famiglia e subito al fischio finale ha chiamato l'uomo marketing del Modena, Luca Righi Riva, perché voleva sentire che aria si respirava al Braglia, lo stadio che lo ha anche invocato come ogni domenica: «Per Francesco alè, per Francesco alè» è lo slogan che unisce i tifosi a Bertolotti e che ieri ha scandito la festa che è scoppata dopo il successo sul Como. I tifosi arrivati dal Lago, circa cinquecento, non avevano iniziato nel modo migliore, rispondendo agli sfottò emiliani con un gelido: «Ferrigno, Ferrigno». Di cattivo gusto, anzi di pessimo gusto. Una mancanza di rispetto per chi ha sofferto e per chi continua a soffrire. La vita di Bertolotti, da quel giorno, è cambiata: addio al calcio giocato, esami rituali, medicina, e ancora niente patente, indispensabile

| MODENA | 3 |
|--|---|
| COMO | 0 |
| MODENA: Ballotta 6,5, Mayer 7, Cevoli 6,5, Ungari 7, Ponzio 7, Milanetto 7, Scoponi 7, Balestri 6,5, Pasino 7 (83' Zironelli ng), Fabbri 7 (90' Kamara ng), Rabito 7,5 (60' Veronese 6). | |
| COMO: Brunner 5,5, Gregori 5,5, Brevi 5,5, Stellini 6 (46' Bega 6), Terni 5,5, Femiano 5 (46' Pedone 5,5), Allegretti 6, Dundjerski 6, Zanini 6, Taldo 5,5, Oliveira 6,5 (78' Colacone ng). | |
| ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di G. 6,5. | |
| RETI: 3' e 55' Rabito; 29' Milanetto su rigore. | |
| NOTE: Ammoniti: Mayer, Pasino, Milanetto, Brevi, Taldo, Allegretti, Pedone, Femiario. | |

per continuare senza troppi disagi il suo lavoro di rappresentante all'Immergas, ditta leader nella produzione di caldaie che a luglio è entrata a far parte del Modena acquisendone il 50%. Ma questa è un'altra storia. Un'altra storia è anche quella di Massimiliano Ferrigno, squalificato fino al 1° gennaio 2004 dalla giustizia sportiva e in attesa di giudizio, presumibilmente i primi dicembre, sul fronte civile e penale. Anche lui, ora responsabile marketing del Como Calcio, se n'è rimasto a casa. Lui nella gara di ritorno,

ricoprendo un ruolo attivo nelle parti in casa dei biancoblu, molto probabilmente ci sarà. Difficile dire altrettanto per Bertolotti, che tornerebbe nel luogo dove la sua carriera è finita. Speriamo, comunque, che nel frattempo sia riuscito a spiegare al figlio Maurizio di nove anni, che non voleva più giocare a pallone, che non è stato il calcio a fare male al papà. Ieri, intanto, a Modena, il calcio si è distinto per correttezza e lealtà. Senza avere dimenticato un episodio che sarà sempre da condannare.

Prima vittoria in campionato del Messina con la Salernitana del "maestro" Zeman

Walter Guagnelli

Oltre al Modena anche Empoli, Reggina e Genoa si vestono (o rivestono) da grandi in una giornata che le vede pareggiare con lo stesso punteggio (1 a 1). Il risultato va bene ai liguri di Franco Scoglio perché maturato in trasferta ad Ancona, meno bene a toscani e calabresi costretti al pari casalingo rispettivamente da Pistoiese e Palermo. Per quel che riguarda i quartieri alti della classifica non va dimenticato il Vicenza che stasera gioca il posticipo col Cosenza (l'altro è Sampdoria-Bari) poi deve recuperare la gara col Napoli. Proprio la formazione di De Canio è protagonista del risultato più sorprendente della settimana giornata andando a vincere a Terni. A segnare il baby difensore Bocchetti e il brasiliano Montezine. Nessuno si aspettava il tonfo della squadra umbra in cui fra l'altro debuttava l'attaccante Bucchi. Il ko fa scattare un forte campanello d'allarme. Come primo provvedimento l'allenatore Agostinelli chiede al presidente di poter portare la squadra in ritiro. Sorride invece Giorgio Corbelli: il suo Napoli riprende la marcia e se tutto andrà bene, a fine settimana potrà liquidare il socio "scomodo" Corrado Ferlaino e restare solo al timone del club par-

tenopeo mettendo fine a lunghi mesi di clamorose diatribe. Se Napoli sorride Salerno piange, anzi si dispera. La squadra di Zeman perde in casa col Messina (doppietta di Godeas) facendo andare su tutte le furie i tifosi. La contestazione è rivolta anzitutto alla società stesia ad investire denari per il rafforzamento dell'organico e in subordine all'allenatore boemo incapace di dare volto e dignità alla squadra.

Fra i protagonisti della giornata va segnalato Mast Hashimu Garba, attaccante nigeriano di 21 anni della Pistoiese. Sta in panchina ma quando l'allenatore Stringara lo manda in campo al posto di Banchelli si scatenava. In pochi secondi veste i panni del protagonista e segna il gol del pareggio che può regalarci un futuro nel calcio italiano. Da segnalare il gol su rigore di Max Vieri su rigore (sotto gli occhi del fratello Bobo) ad Ancona e la sesta marcatura stagionale di Giuseppe Mascara che fa brillare il Palermo. Il Cittadella di Clearean si conferma squadra bizzarra e intraprendente, schierata con 3 e a volte 4 punte. Va a vincere a Crotona, ma stavolta non segna il capocannoniere Ghirardello (7 reti), bensì Martusciello poi imitato da Sturba gettando. La sconfitta casalinga getta nella più cupa disperazione Antonio Cabrini.